

# Il paese delle discariche

*Una cittadina: «Gli scarichi abusivi sul territorio ormai non si contano più»*

di **VITTORIA SACCA**

**PARGHELIA** - A scrivere è Caterina Macri che intende sollevare una problematica seria per mettere in evidenza l'importanza della tutela della salute dei cittadini calabresi e di tutto il territorio.

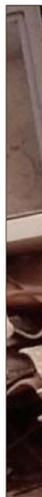
A sollecitare il suo intervento, al fine di sensibilizzare l'interesse delle istituzioni, sono le continue notizie e statistiche che rivelano un aumento di malattie tumorali correlati alla presenza di sostanze tossiche sul territorio, inquinamento delle falde acquifere, etc. e alle sue diverse segnalazioni al Comune di Parghelia di presenza di sostanze tossiche, ossia eternit, su un'area del paese, scaricati da anonimi abusivamente e che, a distanza di 2 mesi, sono ancora lì con aggiunta di altre sostanze inquinanti quali plastica.

L'unica risposta avuta in merito, prosegue Macri, è stata «il mancato controllo, dimostrato dal fatto che dopo un mese nulla era stato fatto, oltre

alla giustificazione del sindaco lamentando le lunghe procedure burocratiche che impediscono un intervento tempestivo».

I cittadini rischiano "Tumori", stigmatizzata, e ritiene pertanto di notevole importanza «che la gente sappia e sia consapevole dei rischi che ci sono e a cui si va incontro se non si prendono seri provvedimenti a tutela e prevenzione degli stessi, causati dalla negligenza, dal disinteresse, dalla mancata politica di controllo sul territorio e dalla mancata tutela dell'ambiente».

La cittadina prosegue affermando che i dati che confermano la sua preoccupazione in merito alla salute dei cittadini, sono allarmanti e che vi è un'alta incidenza tumorale in alcune



aree della Calabria. «Su oltre dodicimila pazienti, la percentuale di giovani ammalati di tumore è quattro volte superiore alla media nazionale; la presenza di rifiuti tossici e radioattivi in Calabria è confermata da atti parlamentari, nonostante la posizione dei Comuni calabresi sui quali insiste l'area costiera a vocazione turistica, agricola ed ambientale con ecosistemi marini unici».

Per Caterina Macri è necessario procedere a una selezione delle zone interessate, mettendo in luce le correlazioni «fra malattie e scempio del territorio. I calabresi hanno diritto a una risposta sull'inquinamento, causato dall'utilizzo di materiali e attività dannose, dall'interamento o arenamento di rifiuti tossici; hanno diritto alla tutela della salute



propria e dell'ambiente nel quale vivono».

In Calabria è possibile tutelare, preservare e controllare il territorio, con una politica di controllo e smellendo le procedure burocratiche per sanare il territorio; nella nostra regione sono attivi centri di prevenzione oncologica specializzati, con sistemi all'avanguardia e team che si adopera con professionalità alla prevenzione e informazione.

Caterina Macri aggiunge che ogni Asp provinciale ha il dovere «di coinvolgere l'utenza e di superare

le difficoltà economiche per dare salute»; esistono le professionalità, senza dover ricorrere alla migrazione fuori regione ed anche associazioni sociali e culturali che si adoperano per sostenere questo bisogno di salute, prima che la malattia sia evidente.

«Non si vive più nell'ignoranza. Potenziare le nostre strutture, ottimizzare le risorse economiche sono momenti decisivi per dare indipendenza e dignità alla nostra regione». Macri evidenzia che in Calabria non mancano né le competenze profes-

sionali, né le strutture idonee a far fronte ad una seria problematica di correlazione tra aumento di "Tumori" e territorio; ciò che manca «è la volontà degli enti competenti di prendere coscienza che la Calabria ha solo bisogno che vengano attuate tempestivamente tutte le procedure necessarie sia esse economiche, sia di supervisione e controllo, sia di tutela, per cambiare, valorizzare, sviluppare migliorare e prevenire, permettendo così facendo di poter interagire senza ostacoli di nessun genere

a chi si adopera per la tutela della salute dei cittadini». Sottolinea le tre funzioni cardine a tutela della salute pubblica che consistono «nell'accertamento dei bisogni e delle problematiche di salute, nello sviluppo di politiche che portino avanti temi prioritari e nell'implementazione di programmi che permettano di raggiungere gli obiettivi strategici di tutela della salute. E infatti responsabilità dello Stato, del Ministero della Sanità e degli Enti Regionali, Provinciali, comunali, quando nella realizzazio-

ne di servizi sanitari, specie di prevenzione oncologica intervengono ostacoli di tipo logistico, finanziari, socio culturale o violazione del diritto all'informazione con conseguenze sostanziali sulla salute». Conclude con la speranza di avere «risposte tempestive e concrete a tutela di tutti».

Insomma, questa solerte cittadina chiama principalmente in causa l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Maria Brosio. Ad essa il dovere di dare le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

